

Enrica Salvaneschi, *Cantico dei cantici*, interpretatio ludica



Enrica Salvaneschi è poeta, saggista, direttrice della collana di critica *Hermaion* per Book, docente presso l'Università di Genova di Letterature comparate.

Recentemente ha ripubblicato, venticinque anni dopo la prima edizione, la sua traduzione del *Cantico dei Cantici*. Che comprende anche un' irresistibile *interpretatio ludica*, definita un utile atto libertino.

Il senso dell'operazione è ben espresso dall'autrice stessa nel brogliaccio, quando ricorda come un quarto di secolo fa il volume passò quasi inosservato "per una concomitanza di remore" mentre oggi è possibile "un'illusione necessaria": "*che il mio tentativo possa ancora rivestire un certo interesse, e che le virtualità allora rimaste tali possano ritentare ora, trentenni frustrate, di lenire, se non di superare, il loro zitellaggio*".

Quello che connota la presente versione, e la pone vicina a quella di un altro poeta, Emilio Villa, è il suo carattere non-confessionale. Questa "libertà" permette la libertà di una nuova traduzione in prosa del testo, abbandonate poesia e prosa poetica.

La particolare modalità e la scelta interpretativa inducono l'autrice a definire questo lavoro a priori "aporetico", "programmaticamente non autonomo", che deve considerarsi indissolubilmente legato alla *interpretatio ludica* che ne consegue. Qui in realtà il gioco è molto serio e la posta molto alta: si entra nelle pieghe più intime del linguaggio, dove un'interpretazione è decisiva, con una guida sicurissima che documenta senza remore tutte le possibilità, tutte le ascendenze, tutti i rimandi di un'avventura semantica impareggiabile e unica. Si coglie uno sforzo virtuosistico di grandi proporzioni: il tentativo, e la sua riuscita, di riprodurre "nel ritmo critico il ritmo creativo", "di individuare uno sfuggente *pensiero linguistico*".

Altre interpretazioni sono state date del *Cantico*, soprattutto in ambiti confessionali, che hanno anche portato a correggere il testo ebraico per conformarlo alla teologia cristiana: già Emilio Villa aveva notato, con il suo irripetibile stile, come *trenta secoli nei quali indagini, spiegazioni, torture e storture di vario genere, sovrastrutture, sovrintenzioni e sottintenzioni, tentativi di raddrizzamenti, lotte dispute passioni polemiche dubbi scrupoli (...) hanno sommosso i fondali di un testo in realtà non così oscuro*". Gli fa eco Enrica Salvaneschi affermando che la parità dichiarata fra amore e morte è l'unica cima, l'utopia stupenda cui l'amore del *Cantico* può arrivare, se è amore tra creatura e creatura.

Rispetto a versioni caratterizzate da una teofania che trascina il testo verso un terminale messaggio di speranza ultraterrena, rispetto a versioni di chiara esegesi teologica, questa riproposta lettura non fa riferimento ad alcuna ispirazione sacralizzata ma solamente a quella "*immanente e terrena della funzione poetica qui generatrice di poesia altissima*".

Il grande merito è proprio di aver finalmente restituito alla sola poesia quest'opera.

Da VIII, 6 "*Fai di me un sigillo sul tuo cuore, un sigillo sul tuo braccio: perché l'amore è forte come la morte, dura come l'inferno la passione. Le sue fiamme sono fiamme di fuoco, vampa di Dio (vampe di sé)*".



Cantico dei Cantici, interpretatio ludica, traduzione e commento di Enrica Salvaneschi, il melangolo, Genova 2006

- [Flavio Ermini](#)
- [Febbraio 2007, anno IV, numero 6](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/salvaneschi_cantico_dei_cantici_interpretatio_ludica